



## Le Parole del Padre

*Riportiamo alcune meditazioni di San Guido Maria Conforti sulla misericordia di Dio che sono state usate nel materiale formativo dell'anno*

"Egli quindi, a nostro modo di intendere, veglia di continuo sopra di noi, ci sorregge dolcemente come la madre sorregge il suo bimbo incapace a camminare perché non cada, mentre al dire del salmista, *apre la sua mano benefica e riempie di benedizione ogni essere* (salmo 104,28). Tutto che possediamo, tutto che ci circonda, l'aria che respiriamo, il suolo che ci sostiene, la luce che ci rallegra, il cibo che ci alimenta, l'acqua che ci disseta, tutto, è dono suo". (1/11/1918 – Omelia " Patrem omnipotentem")

"... Il Dio nostro è un Dio d'amore e di consolazione, un Dio che ci fa sentire interiormente la nostra miseria e la sua misericordia infinita, che si unisce a noi nel fondo della nostra anima, che la riempie di umiltà, di gioia, di fiducia e di amore; che fa sentire a quest'anima che Egli è l'unico suo bene, che tutto il suo riposo è in Lui e che non avrà pace e gaudio verace se non amandoLo. *Ed infatti quis resistit ei et pacem habuit – Chi ha potuto opporsi a Dio ed aver pace?* Egli è l'onnipotente e nulla può resistere alla sua infinita potenza".

(1/11/1918 – Omelia " Patrem omnipotentem")

" Amato sopra tutte le cose, Dio comunica al giusto, quanto un essere finito è capace di contenere, l'immensità della bontà sua e gli fa versare poi sugli altri tutto il bene che gli largisce. Donde di legittima conseguenza la carità per i fratelli, che parenti e stranieri, amici e nemici, giusti e peccatori abbraccia in un unico desiderio di bene. Eccovi praticamente delineata, fratelli e figlioli direttissimi, la giustizia che deve formare dentro di voi la base del regno di Dio e che poi estrinsecata in tutte le contingenze della vita forma il segreto della pace, dell'ordine, della prosperità individuale, domestica e sociale. E nessuno osi accusarmi di aver fatto un quadro puramente ideale a cui in pratica poi non corrisponda la realtà, perché basta dare uno sguardo agli eroi della nostra fede, basta percorrere le pagine gloriose del nostro Martirologio per persuaderci che in ogni età anime sublimi di ogni stato e condizione seppero attuare in se stesse questo grado elevatissimo di giustizia dietro la grande parola d'ordine: " più alto, più alto verso Colui che è la stessa perfezione"(15 agosto 1917 -Omelia "Adveniam regnum tuum") Antologia degli scritti pag 626 n.10).

" Egli solo è perfetto e con la sua santità ci dice quello che dovremmo essere ed insieme quello che non siamo, poiché la sua santità la impariamo a conoscere attraverso le prove quotidiane delle nostre miserie. Quanto più conosciamo noi stessi ci vediamo quali siamo realmente pieni di difetti e di colpe tanto più appare alla nostra mente questa luce santa e sarebbe terribile al nostro cuore , poiché dinanzi a questo ideale sentiremmo insieme l'obbligo di raggiungerlo e l'impossibilità, se non fosse la parola consolatrice, che ci ha dato nome di Padre e ci ha detto che è Bontà e ci ha fatto credere con la prova del Suo amore infinito che è capace di amare". (8/4/1917 – omelia "santificetur nomen tuum")

### IN QUESTO NUMERO

#### - Vita di famiglia

- o **Ancona: esercizi spirituali**
- o **Parma: l'incontro di marzo**
- o **Sardegna: come stiamo....**

#### o **Salerno**

**-Un incontro giubilare**

**-Il confine...lo spazio che unisce**

- o **Desio: Mostra migrante**

#### - Per nutrire la riflessione

## Vita di famiglia

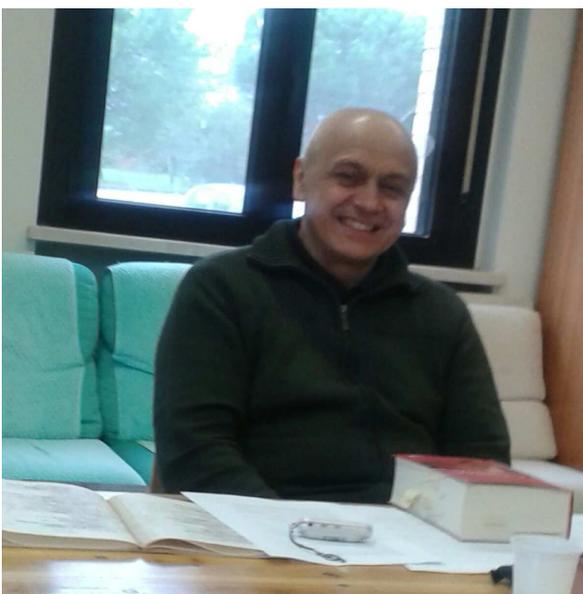
### Ancona

#### Esercizi spirituali, Ancona 4-6 Marzo 2016 Mossi dallo Spirito ... e grati!!

Venerdì 4 Marzo, non appena sono uscita da scuola, mi sono sentita pervadere da un grande senso di gratitudine per il dono che stavo per ricevere. "Eh sì" - mi sono detta - sono proprio una privilegiata: libera dal lavoro, la famiglia tranquillamente 'sistemata', spesa fatta e cuoca trovata, per sostituirmi al campo giovanissimi, nessun impegno in parrocchia disatteso..." Si parte alla volta di Ancona, compagni di viaggio: Mirella, Nuccia e Carmine, per "andare in disparte e riposarci un po'...con Lui"...e con un predicatore di eccezione: P. Fabrizio Tosolini". Dopo le sei ore di viaggio, letteralmente volate, grazie alle molte "chiacchiere" fatte, le condivisioni di situazioni vissute, la guida sicura di Carmine (che non ha mai rischiato colpi di sonno per il clima in macchina sempre particolarmente vivace), siamo arrivati ad Ancona. Profondamente grati per le condizioni meteo favorevoli! Che bello rincontrarsi con i Padri della comunità e con la famiglia dei laici! Come non gioire dello Spirito di famiglia subito percepito tra di noi e della sensazione di sentirsi a casa.



Alle 21, tema degli esercizi: "Mossi dallo Spirito- San Paolo e lo Spirito Santo, cap. 5,6,7,8, della Lettera ai Romani", breve introduzione, cornice letteraria dei capitoli... e ci siamo ben presto resi conto del tipo di esperienza con la Parola che avremmo vissuto nei giorni successivi. P. Fabrizio ci ha invitati, da subito, a fare lo sforzo di andare noi verso San Paolo, di metterci in ascolto attento per capire che cosa Paolo oggettivamente volesse dire e solo in fase finale cercare di dare carne a tale Parola, confrontata con l'esperienza cristiana. Quindi l'invito di "perdere la propria strada e accettare quella di Paolo", una prospettiva insolita, un approccio esegetico piuttosto che esperienziale. E da quel momento in poi, la lettera ai Romani è diventata una lettera di animazione missionaria, quattro vere e proprie conferenze regalate ai Romani per altrettanti esercizi spirituali. Il messaggio centrale della lettera? Paolo vuole dimostrare alla comunità di Roma che il Vangelo è per tutti, "Io sono debitore a tutti", e tra tutti ci sono gli Spagnoli che non possono fare a meno della "potenza del vangelo". E' il momento di andare in occidente (Spagna), gli mancano le risorse economiche, i contatti di amici ai quali appoggiarsi e così chiede aiuto ai Romani (cap. 15,24). Paolo sa



che si può essere missionario solo se mandato da una comunità e quindi regala loro il bellissimo saggio sullo Spirito Santo, una predica ad una comunità già catechizzata per farle sentire l'urgenza della missione. Animazione Missionaria pura!!!

E così al termine della serata, sono andata a letto grata di aver capito all'età di 52 anni, il motivo per cui San Paolo ha scritto la lettera ai Romani, per me fino ad allora a tratti incomprensibile!

La giornata di Sabato è stata una "full immersion" nei capitoli 5, 6, 7, 8 (Il cammino nello Spirito Santo verso la salvezza), uno sminuzzare finemente la Parola facendo riferimento al testo greco e a quello latino.

La chiave di lettura: "Attraverso Cristo e nella Grazia", e la vera chiave interpretativa: "Lo Spirito di Cristo".

Questo il percorso fatto da Paolo nei capitoli, un vero saggio sulla potenza del Vangelo, destinato a tutti:

- Adamo ha peccato ed il peccato si è incarnato, è passato come forma in tutti gli uomini;
- Cristo entra in questa situazione e diventa luogo di salvezza di tutti;
- la vittoria sul peccato, troppo grande per le nostre forze, si trasmette a noi attraverso Cristo;
- a partire dalla nostra fisicità c'è una spinta verso il bene, è lo Spirito che agisce, ci libera e si pone davanti a noi perché le scelte siano tutte nostre; Gesù così porta l'escatologia nel presente;
- lo Spirito ci fa vivere già ora alla presenza di Dio, è un Amore forte che rende l'osservanza leggera.

Paolo tenta, così, di convincere i Romani che la missione è bella, che l'individuo è superiore alla tradizione e dimostra che il cristianesimo si diffonde nella confusione delle culture, si diffonde quando chi entra in una nuova comunità sperimenta di trovarsi a casa, ed ecco

l'orizzonte della missione: offrire comunione e comunità!!

E così, anche al termine della giornata del sabato, mi sono sentita grata di aver ricevuto in dono un briciolo di fede che mi ha permesso di avere accesso al fiume di grazia che Cristo ha riversato su ogni uomo e ogni donna. Mi sono sentita felice di appartenere ad una famiglia missionaria che, con Paolo capostipite, sente l'urgenza di "portare sulla soglia del tempio" chiunque lo desideri.

Un grande senso di gratitudine, inoltre, per la persona di P. Fabrizio, per il suo grande cervello messo a servizio della Parola, della formazione dei missionari e per la disponibilità nei confronti della nostra famiglia laicale. Per me, due giornate davvero illuminanti!!!

Domenica mattina abbiamo concluso con un intenso ed arricchente momento di condivisione sull'esperienza vissuta con la Parola e sull'azione dello Spirito Santo nella vita di ognuno di noi.

P. Fabrizio al termine dell'incontro ha suggerito, in maniera accorata, ai gruppi locali della nostra famiglia laicale, un'importante sfida per rinnovare l'impegno missionario, evitando il rischio di ridurlo alla sola promozione umana: Promuovere il catecumenato, rendersi disponibili nelle diocesi per la preparazione dei non cristiani al battesimo e per l'accompagnamento dei neofiti all'inserimento nelle comunità cristiane. Far conoscere sia ai catecumeni che ai neofiti lo Spirito della nostra famiglia missionaria!!!

E così domenica sera il ritorno a casa grati di tutto...anche di affrontare una nuova sfida missionaria!!!

P.S. Un grazie affettuoso al gruppo di Ancona che si è occupato degli aspetti logistici ed organizzativi ma in modo particolare ad Alessandro che per la prima volta, a mia memoria, ci ha fatto dono della partecipazione di Alessandra, a tempo pieno, e senza nessun figlio attaccato come una "cozza" su di lei.

Anna Paola



**Parma**

*I laici di Parma ci raccontano il loro incontro di marzo.*

La diocesi di Piacenza, domenica 14 marzo, ha ospitato noi di Parma e il gruppo di Desio per l'incontro del laicato. Abbiamo scelto Piacenza come luogo più facilmente raggiungibile per tutti (Parma, Bedonia, Desio).

Riteniamo importante far coincidere due/tre incontri durante l'anno con gli amici di Desio per poter camminare ancora di più insieme soprattutto nella formazione. Che gioia rivedersi!!! Vedere i bambini crescere, ritrovarsi come se i mesi non fossero passati...constatare che mancavano in pochissimi...che gioia!!! L'incontro è cominciato con la preghiera e la partecipazione alla Messa nella parrocchia che ci ospitava; subito dopo ci siamo interrogati sulle riflessioni previste dalla formazione per marzo.

Complice il tempo mite, abbiamo pranzato nel cortile dell'oratorio con colazione a sacco, trascorrendo un bel momento conviviale nello spirito di famiglia.

Nel pomeriggio la condivisione: Giovanna ci ha fatto un po' assaporare il clima dei passati esercizi spirituali di Ancona e Franca, Patrick e Paolo ci hanno raccontato del Bangladesh. La nostra attenzione è stata davvero catturata dal Bangladesh e la prospettiva di missione di Franca e Patrick, i quali, con il supporto di Paolo (inviato in Bangladesh dal consiglio), ci hanno illustrato per bene la situazione dei pa-

dri presenti lì e le varie alternative in cui inserirsi, proposte che si valuteranno nei prossimi mesi con il consiglio. Vorrei sottolineare alcune cose: prima tra tutte è una sorta di continuità delle missioni del laicato, cioè in Congo Giovanna lavorava con i Pigmei, in Brasile Alessandra e Alessandro affiancavano gli Indios, una delle prospettive per Franca e Patrick è lavorare con i Munda; i laici con gli ultimi tra gli ultimi.

**Un'altra cosa che è emersa è la figura del laico saveriano che non è un semplice volontario, ma ha delle caratteristiche ben precise ed è inserito in missione in un contesto ben preciso.**

L'ultima cosa che vorrei sottolineare, e che si collega alle caratteristiche del laico saveriano, è che, **sebbene siano Franca e Patrick in prima persona a partire e quindi a progettare questa missione, è con loro tutta la famiglia del laicato, tutti partiamo con loro pur rimanendo a casa!**

Infine, dopo qualche avviso per i vari gruppi, i saluti e un arrivederci a Desio per la festa dei popoli di maggio e alla verifica in giugno.

M. Rosaria

## Sardegna

## Nonostante tutto... teniamo duro!!!

*I laici del gruppo di Sardegna ci raccontano il loro attuale momento. Con gioia li salutiamo li accompagniamo con la nostra preghiera..*



Ciao a tutti, ecco che dopo tanto vi mandiamo un segno della nostra presenza, ossia la foto con le nostre facce!!! Nella foto non siamo tutti presenti ma ogni tanto come sapete ci sono mariti (o mogli) che restano a casa con i bimbi malati, altri che viaggiano il mondo per lavoro e nonne che con tanto cuore dedicano la loro domenica alla famiglia.. ecco il nostro gruppo! Come potete vedere siamo a casa di Teresa, che più accogliente e sorridente che mai ci ha donato una serata di grazia e beatitudine.. Domenica 6 marzo ci siamo infatti incontrati da lei e con lei, e questo è stato molto importante per tutto il gruppo.. infatti come vedete non ci ferma niente e nessuno!!! Seppur arancando e superando mille ostacoli abbiamo il desiderio di continuare il cammino, il Signore continua a spronarci in questa che ormai è diventata una sfida, infatti anche se siamo pochi e abbastanza impegnati dalle settimane frenetiche che viviamo, e nonostante gli "acciacchi" fisici che purtroppo in questa vita si presentano, cerchiamo di restare uniti, comprendendoci vicendevolmente e guardando all'obiettivo nonostante la chiusura della casa saveriana di Macomer!!! Dobbiamo ringraziare Dio per la

forza che ci dona e per l'amicizia che lega il nostro gruppo e ringraziamo in particolar modo Padre Giuseppe Veniero che da Cagliari, con la sua veneranda età, giunge sorridente e amorevolmente da noi per incontrarci e guidarci in questo cammino... e lo fa nonostante i treni sardi!!! Per noi andare a Cagliari è abbastanza complicato perché come sapete siamo per la maggior parte genitori di bimbi piccoli per cui il nostro punto di incontro è quasi sempre Macomer.

Salutandovi con affetto vi chiediamo di accompagnarci insieme con la preghiera, da rivolgere soprattutto a chi come Teresa dona al Signore la sua pazienza, fede e impegno nel lottare per lei e per gli altri (proprio così anche per gli altri)!!! Vi chiediamo di pregare anche per i nostri padri e fratelli saveriani, per coloro che sono attualmente in Sardegna e per coloro che da qui sono partiti.. chi per un motivo chi per un altro!

A presto, un abbraccio.

*i laici saveriani della Sardegna*

## Salerno

## Un incontro...giubilare

*I laici di Salerno hanno vissuto il loro incontro formativo attraverso una liturgia penitenziale e l'ingresso della Porta Santa presso il carcere di Fuorni (SA) per celebrare insieme ai detenuti.*

"Vivere la capacità di vedere il bisogno per recuperare un'umanità che sembra aver perso queste caratteristiche. La sfida vera è ricostruire l'umano, non con le conferenze bensì con la testimonianza".

Le parole del nostro arcivescovo pronunziate non molto tempo fa risuonano nella mente mentre attraversiamo il pesante cancello della Casa Circondariale di Fuorni (SA) per vivere, da Laicato Saveriano, una giornata giubilare. Superati i controlli ci incamminiamo, scortati, verso la cappella di mattoni rossi a forma di casa.

Ad attenderci Gesù Eucaristia e un semplice altare dinanzi al quale i laici stendono un telo con il motto di san Guido Conforti, fondatore dei Saveriani, "Fare del mondo una sola famiglia".

Sullo sfondo una vetrata bianca e gialla a forma di freccia verso l'alto, anche lei ingabbiata.

E poi arrivano, a gruppi, andando ad occupare le panche vuote di fronte. Noi da un lato, loro dall'altro. Ci salutiamo...

Le parole inadeguate a raccontare il groviglio di emozioni...

Sono tutti giovani, poco più che ragazzi. Guardati a vista dalle guardie carcerarie in divisa blu.

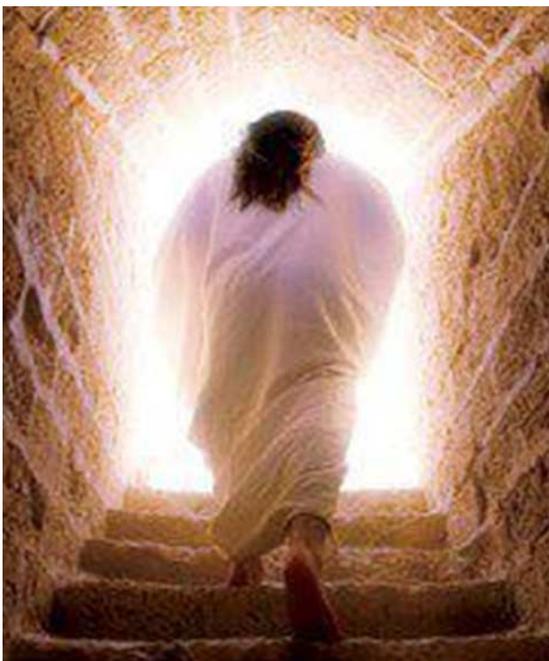
Guardati a vista anche allo scambio della pace.

"Non pensate alle cose passate, io faccio una cosa nuova, non vedete sta già nascendo". Padre Nazareno, missionario Saveriano, nell'omelia della Santa Messa celebrata insieme a don Rosario Petrone, cappellano della Casa Circondariale, ricorda la scrittura della quinta domenica di Quaresima dell'anno C straordinariamente in sintonia con il momento vissuto.

"Le pietre non le abbiamo - prosegue padre Nazareno - e non siamo qui per giudicare... tutti siamo luce e ombra, ma vorrei, quando uscirete di qui, che aveste un futuro e una certezza: nessuno può pensare che il suo male sia più grande della Misericordia di Dio".

E' qui che inizia la Rinascita di vita nuova.

Patrizia de Mascellis



Il Signore è risorto  
Proprio per dirci che, di fronte a chi decide di "amare"  
Non c'è morte che tenga,  
non c'è tomba che chiuda,  
non c'è macigno che non rotoli via.

**AUGURI DI BUONA PASQUA!!!!**

## IL CONFINE ... lo spazio che unisce

Mario ci riporta alcune riflessioni a poche ore dall'inaugurazione dell'XI mostra interculturale

Fra poche ore, finalmente, i lavori saranno ultimati; le porte di casa saveriana si apriranno, la mostra prenderà vita e i tanti messaggi che ora nasconde saranno patrimonio dei visitatori, delle persone di buona volontà e dei volontari stessi, artefici di un'opera semplicemente interessante e bella. È il momento che ho tanto atteso ... ora, nel silenzio delle stanze allestite con tanto amore, rivivo con gioia e con commozione tutti i momenti di lavoro, dalla preparazione alla realizzazione dei tanti angoli che invitano con dolcissima forza a superare i confini per scoprire la libertà, l'immensità e la voglia di amare. Nello stanzone che fin dal primo giorno di lavoro ho amato più degli altri si ricordano significativi episodi delle due terribili guerre mondiali che hanno caratterizzato, in modo atroce, il secolo scorso.

"Joyeux Noel" ricorda un episodio del Natale 1914: soldati inglesi, belgi e tedeschi, pur se nemici schierati su opposte trincee, si inventano una tregua per abbracciarsi e per festeggiare il santo Natale. Il quadro è toccante: i manichini vestiti con divise diverse danno vita alla scena, curata nei minimi particolari. L'abbraccio dei soldati è stupendo e nello stanzone si respira aria di serenità. Molte volte mi sono fermato a guardare quella scena e più di una volta ho immaginato di "parlare" con quei manichini che si sono raccontati in tutta sincerità. Il contadino, l'artigiano, il professionista, lo studente mi hanno raccontato la loro vita prima di partire per la guerra. Il padre, il marito, il figlio mi hanno raccontato le proprie sofferenze, lontano da casa... Ognuno di essi, con le lacrime agli occhi, mi ha mostrato le armi con le quali, per decisioni "pazzesche" si sono trovati

ad uccidere "fratelli" non conosciuti ma assurdamente temuti. Ma gli stessi manichini mi hanno raccontato il momento dell'insubordinazione, l'abbandono delle armi, il suono delle cornamuse scozzesi impegnate in

melodie natalizie e la risposta tenera tedesca con un coro di canti di Natale, dell'abbraccio fraterno, delle lacrime, di una ritrovata amicizia. Quei manichini mi hanno detto che con un po' di coraggio lo spazio fra due trincee può e deve essere colmato con l'amore reciproco. Mi sono ritrovato nel quadro e ho riflettuto a lungo ... perché le guerre??? Perché???

Nello stesso stanzone è rappresentata una pagina bella della seconda guerra mondiale: al termine della battaglia di Cava de' Tirreni, in provincia di Salerno nel settembre 1943, molti soldati persero la vita ed i loro straziati corpi abbandonati senza sepoltura. Una donna del popolo ricca di "pietas" cristiana volle dare degna sepoltura ai caduti senza curarsi della nazionalità di ognuno di essi.

Ho conosciuto, nella mia infanzia, Mamma Lucia ed ancora oggi porto nel cuore la sua materna presenza. L'ho ritrovata grazie ai laici saveriani e nel vedere l'angolo a lei dedicato non ho potuto che piangere ... Lacrime di gratitudine per una donna del popolo, coraggiosa ... Lacrime di tenerezza nel rivedermi, chiudendo gli occhi, piccolo chirichetto nella chiesetta di San Giacomo insieme a Mamma Lucia ed alle sue preghiere di mamma... Fra poche ore, finalmente, i lavori saranno ultimati ...

Porto nel cuore la mostra, la dolce fatica, le persone che ho conosciuto e con le quali ho collaborato ... porto nel cuore il soldato Jean, il soldato Franz, Mamma Lucia e tutti coloro che con l'Amore e soltanto con l'Amore superano "agevolmente" i confini per diventare "cittadini del mondo"

Mario



## MOSTRA MIGRANTE

Le mille e una rotta ...continua a viaggiare, a narrare storie e a far riflettere



**Salerno:** I membri dell'equipe formativa della Mostra Interculturale non immaginavano che il progetto espositivo a cui avevano dato vita, si dotasse di tante braccia e gambe, da far compiere alla Mostra "Le mille e una rotta" un viaggio così straordinario. Il tema delle migrazioni umane invita tante realtà a proporre momenti di riflessione che possono diventare, per noi Laici Saveriani, occasione di Animazione Missionaria.

**Lissone (MI):** La tappa brianzola di Lissone è stata preparata ed organizzata in occasione dell'ordinazione presbiterale di Alessio Crippa, missionario saveriano ora in Thailandia. La parrocchia, su proposta del gruppo del laicato saveriano di Desio, è riuscita a farsi coinvolgere e a coinvolgere volontari giovani e meno giovani. Allestita nel salone dell'oratorio ha visto la presenza, in 4 settimane di apertura, di circa 800 persone e il coinvolgimento di circa 20 volontari. Un numero non scontato data la novità della proposta per un territorio già ricco di iniziative. Le persone intervenute sono state sorprese dalla ricchezza del materiale e dal coraggio del messaggio in un territorio non certo abituato a vedere nel fratello straniero una persona da accogliere. La novità dell'annuncio missionario, che promuove una fraternità inclusiva e prossima all'accoglienza, passa anche attraverso la visita ad una mostra? A Lissone è avvenuto e questo fa pensare a come tale strumento possa essere segno di evangelizzazione ad una nuova umanità.

**Udine:** Ora la Mostra è giunta a Udine e vi resterà fino al 2 aprile, aprendo le sue porte

alle scuole e a tutto il pubblico interessato. Frutto della relazione tra le comunità saveriane d'Italia, oggi è allestita presso la Casa Saveriana della provincia friulana, ed è inserita in un progetto di sensibilizzazione, realizzato dai Saveriani con la Caritas ed il Centro Missionario Diocesano di Udine. L'uomo-viaggiatore, che lascia le sue origini, le sue certezze ed il suo Paese natale, portando con sé questo bagaglio personale in un cuore che continuerà a battere e ad emozionarsi in un luogo inizialmente straniero, interroga i giovani visitatori ai quali si dedica con partecipazione Tresor, padre saveriano. L'immagine di chi scende sulla terra ferma, da quella barca che si può toccare con mano nel salone espositivo. (barca che è stata raccolta sulle spiagge del Sud Italia e che al suo interno mostra oggetti veri recuperati sulle stesse spiagge, appartenuti a persone che sono state inghiottite dal mare) e che emoziona lo sguardo di tanti.

**Mostra Migrante:** La mostra non si è fermata e, dopo il successo registrato a Salerno e Lissone, ha intrapreso un cammino che non si è ancora concluso: Udine, Trevi, Vedano, Vercate, Lainate sono le prossime stazioni di un viaggio che non sappiamo quando terminerà, viste le richieste che ancora giungono ad Antonio Bonifacio, laico saveriano, coordinatore del tour. Si è attivato un inatteso passaparola tra i promotori locali ed i visitatori, per cui nuove realtà accoglieranno presto la mostra migrante partita dalle spiagge salernitane.

*Agnese e Stefano*



## Per nutrire la riflessione

### RELIGIOSI E LAICI: FORME DI CONDIVISIONE DELLO STESSO CARISMA

*Pubblichiamo una riflessione, tenuta da P. Rosario Giannattasio agli studenti della Teologia di Parma, sul rapporto tra laici e religiosi*

L'icona biblica che potrebbe accompagnarci è la Missione dei 72 discepoli ( Lc 10,1-11) oppure i brani riferiti alle tante donne che accompagnavano Gesù.

Partirei prima di tutto da ciò che siamo e dalla coscienza di essere tutti "chiamati", per il dono e in forza del battesimo, ad essere figli di Dio e discepoli di Cristo.

Per ciascun battezzato c'è il dono e il compito di vivere nella fedeltà al Vangelo, di comunicare e annunciare, attraverso la testimonianza della propria vita, il gioioso annuncio di salvezza.

Tutti dovremmo aver chiaro che il Signore Gesù è presente tra noi nella Parola e nei Sacramenti, ma anche nella persona che soffre, nei poveri, nei carcerati... (Mt 25,35).

Dobbiamo essere consapevoli che il dono, la chiamata, la proposta di essere discepoli del Signore secondo la spiritualità saveriana è

- la nostra identità,
- la nostra realizzazione personale,
- il nostro impegno di servizio personale, quotidiano e comunitario.

A livello teorico a questo punto della vostra formazione dovrebbe essere acquisito la pari dignità tra laici e presbiteri, tra laici e religiosi, nella varietà e molteplicità di ministeri che esprimono modi diversi dell'unica sequela di Gesù dove i diversi carismi e ministeri si integrano nella stessa comunione del Popolo di Dio e nell'unica missione evangelizzatrice della Chiesa.

**Prima tutto siamo discepoli di Cristo e testimoni della Resurrezione, impegnati a condurre insieme nello Spirito un cammino di amore, di speranza e di servizio.**

La nostra fede è nata e vive nella comunione ecclesiale, dove c'è collegialità, partecipazione, corresponsabilità, complementarità, reciprocità.

Siamo chiamati a vivere in un organismo vivo e differenziato, con ministeri e carismi molteplici.

Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica Vita Consacrata n° 30, rispondendo alla domanda sul rapporto tra consacrazione battesimale e quella "religiosa" dice: "Tutti i fedeli,

in virtù della loro rigenerazione in Cristo, condividono una comune dignità; tutti sono chiamati alla santità; tutti cooperano all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo, ciascuno secondo la propria vocazione e il dono ricevuto dallo Spirito». Per cui **«le vocazioni alla vita laicale, al ministero ordinato e alla vita consacrata (...) sono al servizio l'una dell'altra, per la crescita del Corpo di Cristo nella storia e per la sua missione nel mondo»**

Ma è davvero superata la mentalità di una certa superiorità clericale? A volte rimango stupito dall'atteggiamento di giovani sacerdoti che si comportano come se fossero "capi e capetti".

La "promozione del laicato" non si realizza facendo indossare ad un laico un camice bianco, permettendo di leggere le letture durante la messa, nominandolo ministro straordinario dell'Eucaristia, affidandogli la catechesi... ed eccolo "promosso" ... allo stato quasi clericale.

Ogni Carisma è un dono del Signore alla Chiesa.

**I laici legati direttamente agli Istituti per condividere la spiritualità e missione, animati dal carisma del Fondatore, sono un capitolo nuovo dell'esperienza della vita consacrata di questi anni:** famiglie, coppie, persone singole, giovani desiderano impegnarsi manifestando un attaccamento particolare al carisma... di una congregazione.

Da sempre nei grandi Ordini c'è stato un rapporto di comunione tra consacrati e laici, basta ricordare il fenomeno dei Terz'Ordini: «oggi non pochi Istituti sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici... è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato» (VC n. 54).

"Se in altri tempi sono stati soprattutto i religiosi e le religiose a creare, nutrire spiritualmente e dirigere forme aggregative di laici, oggi, grazie ad una sempre maggiore formazione del laicato, ci può essere un aiuto reciproco che favorisce la comprensione della spe-

cificità e della bellezza di ciascun stato di vita. La comunione e la reciprocità nella Chiesa non sono mai a senso unico» (VC n. 31).

Il carisma di un fondatore è un dono dato da Dio alla Chiesa per l'utilità comune. «Oggi si riscopre sempre più il fatto che i carismi dei fondatori e delle fondatrici, essendo stati suscitati dallo Spirito per il bene di tutti, devono essere di nuovo ricollocati al centro stesso della Chiesa, aperti alla comunione e alla partecipazione di tutti i membri del popolo di Dio» (RdC 31).

Noi Saveriani religiosi abbiamo questo dono in vista della missione ad Gentes, con il compito di custodirlo, alimentarlo e viverlo e diffonderlo senza trattenerlo come suo possesso esclusivo.

**Il carisma è, per sua natura, dato per il bene comune e per esprimere ed arricchire la comunione.**

Il carisma saveriano è vario nelle sue espressioni e nel suo farsi "vite" concrete, che sono corrispondenti alla ricchezza infinita dello Spirito Santo. Basti pensare alle modalità diverse di realizzazione nei diversi continenti.

Il carisma ricevuto dal Conforti, da lui vissuto e testimoniato, continua a vivere in tutti coloro che riconoscono questo dono del Signore, lo accolgono e desiderano parteciparvi con il dono della propria vita.

Dall'unica radice confortiana partono le diverse identità vocazionali: padri, sorelle e laici.

**Lentamente dobbiamo scoprire il concetto di "Famiglia", spirituale o carismatica, che si fonda sul riconoscimento che il carisma del fondatore trova incarnazione non solo nella consacrazione religiosa, ma anche in altri modi di vivere la vita cristiana e questo crea legami profondi tra tutti coloro che sentono animata la propria vita dallo stesso carisma.**

Il grande compito che ci attende è l'essere testimonianza sempre più radicale e coscienza vigile della spiritualità che viviamo.

I laici saveriani posseggono un'unica e indivisa "identità", in quanto insieme sono membri della società della Chiesa e della comunità laicale. Il rapporto con i laici per me è sempre arricchente perché può aiutare a scoprire alcuni aspetti del carisma inattesi e pertanto portare a fecondi approfondimenti.

**Il carisma di San Guido è stato suscitato dallo Spirito per il bene di tutti i membri del popolo di Dio.**

Sin dall'inizio, nel 1990, è stato chiaro che c'era da reinterpretare e viver in modo laicale "la carità di Cristo ci spinge", il fare "una nuo-

va famiglia in Cristo" e tutte le altre tipiche espressioni confortiane.

Agenda, foglio di comunicazione mensile dei laici, dedica la prima pagina a citazioni confortiane; segno della fame di spiritualità confortiana.

Dobbiamo sempre più sottolineare il carattere di famiglia carismatica che unisce insieme saveriani, saveriane e laici saveriani nella comunione, nella complementarità, nell'arricchimento reciproco.

**Per la crescita dell'unità carismatica della nostra "famiglia" si devono trovare modi di incontro e di informazione e formazione comune.**

**Dobbiamo riscoprire che l'attore della missione non è il religioso ma Cristo stesso attraverso lo Spirito.**

Religiosi e laici dobbiamo metterci alla scuola del Maestro Gesù e all'ascolto dello Spirito, protagonista della missione.

È più giusto dire che siamo tutti collaboratori e condiscipoli di Cristo, piuttosto che dire che i laici sono nostri collaboratori.

**Il carisma saveriano non è una realtà che ci appartiene e che possiamo usare e disporre a nostro piacimento.**

**È un dono ricevuto di cui nessuno può appropriarsi e che sempre ci sorpassa. Ogni singola persona che lo ha ricevuto lo possiede, lo ritraduce e lo ridona.**

È lo Spirito che dona e chiama i laici a condividere questa particolare esperienza di vita evangelica.

**Noi dovremmo saper testimoniare un'esperienza di vita, mostrarne la ricchezza, la bellezza, l'efficacia e con questo attirare e suscitare il desiderio di condividere la medesima esperienza sia nella modalità religiosa che nella modalità laicale.**

Ma questo vale anche per gli stessi laici, che possono diventare strumento di attrazione per altri alla vita consacrata.

Il fatto che l'esperienza carismatica del Conforti in un primo tempo sia stata incarnata solo nella modalità religiosa, e soprattutto sacerdotale, non significa che tale modalità esaurisca le potenzialità insite nel carisma.

Potremmo inoltre pensare che i laici stessi sono chiamati a testimoniare il carisma a tal punto da suscitare vocazioni laicali e anche consacrate nella Famiglia saveriana.

Essere saveriani (religiosi e laici) è una vocazione speciale a cui alcune persone sono chiamate all'interno della vocazione fondamentale cristiana.

Vi si aderisce per vocazione, la cui autenticità deve essere verificata attraverso il discernimento.

**La condivisione al carisma non è quindi la partecipazione solo alle attività da portare avanti.**

**È la partecipazione alla vita dello Spirito, che spinge a vivere tutta l'esistenza cristiana secondo un'angolatura speciale e questo implica che rispettiamo la vocazione specifica del laico con i suoi impegni e la sua santificazione nel mondo.**

Tra saveriani religiosi e laici che condividono il nostro stesso carisma c'è un rapporto di complementarità, non di subordinazione.

I laici saveriani, infatti, sono direttamente associati al carisma Confortiano e come i religiosi hanno un modo proprio di integrare e di vivere il carisma, adattandolo ai bisogni dei tempi e al proprio stato di vita e di azione.

**Tutto deve essere improntato alla comunione e alla complementarità**, a partire dalla conoscenza e apprezzamento reciproco, dalla simpatia per le persone e per i cammini rispettivi, dalla condivisione dei doni.

Questa complementarità è non solo nelle diverse attività ma anche nelle relazioni interpersonali diversificate tra consacrati e tra coniugati in una vera esperienza di comunità ecclesiale, che porta a superare l'anonimato verso l'unità dell'unica famiglia saveriana.

Alcuni aspetti concreti:

- conoscenza reciproca, della vita e delle persone;

- dalla conoscenza cresce la stima, il rispetto reciproco, il riconoscimento del valore dell'altro, della sua vocazione, del suo servizio, del suo modo di vivere il carisma saveriano secondo la propria vocazione;
- amare la propria vocazione, rafforzare la propria identità ed il senso di appartenenza;
- vivere uniti spiritualmente, attraverso la preghiera anzitutto, e coltivando una intensa vita interiore : non è solo un compito per sé e per la propria vita, ma per la vita spirituale di tutti.
- coltivare le proprie radici, nella fedeltà al carisma e nell'attenzione a cogliere i "segni dei tempi";
- la fedeltà di ciascuno può aiutare, sollecitare la fedeltà dell'altro, nel senso anche di mantenere fede alla propria identità e al proprio stato di vita;
- approfondire della propria identità vocazionale crescendo nella consapevolezza dei propri doni, nella libertà, nella disponibilità alla partecipazione attiva;
- i religiosi devono riscoprire i valori di gratuità, nella fedeltà alla vita comunitaria e alla fraternità, come presenza profetica;
- I laici devono dare testimonianza di vita e "professione" impegnata a "trasformare il mondo dal di dentro", incarnando l'Amore di Dio nelle realtà del secolo .... tutto questo senza desiderare alcuna sorta di "omogeneizzazione".

Alla base di tutto vi è un riconoscere la centralità dell'incarnazione che significa accettare la nostra povertà: siamo poveri anche perché non autosufficienti, gli altri ci sono necessari, abbiamo bisogno gli uni degli altri.

*P. Rosario Giannattasio*

#### Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"



**ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO**

**Scrivete a: Alessandro Andreoli <caiman99@libero.it>  
Mirella Giannattasio <mirellagiannattasio@yahoo.it>**

**[www.laicosaveriano.it](http://www.laicosaveriano.it)**

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS  
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

#### **Per offerte e contributi:**

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

**IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600** presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*